SCUDO SPAZIALE: PIÙ SICURI? NO, PIÙ SCEMI

LE MINACCE DI IRAN A ISRAELE? «RIDICOLE». LE GUERRE STELLARI? «FOLLIA». PAROLA DI GENERALE. PERCHÉ IL VERO PERICOLO È UN ALTRO. E CI RIGUARDA TUTTI

DI MANUELA DVIRI

Il soldato non è più soltanto un guerriero, un tecnico, una spia dell'Intelligence. Spesso è un precario fra mercenari e partita Iva. Mandato a uccidere e morire da generali e ammiragli alle prese con bilanci e poltrone». Generali come Fabio Mini, ex Capo di stato maggiore del Comando Nato delle forze alleate Sud Europa e al vertice della Kfor in Kosovo, che nel suo nuovo libro, *Soldati* (Einaudi, pagg. 125, 9 euro), prova a raccontare, «dall'interno, come sono cambiati i professionisti della sicurezza», per «comprendere i rischi che corriamo. Tutti».

Generale Mini, da cittadina israeliana, è il caso che mi preoccupi per la minaccia iraniana, ribadita in questi giorni da Ahmadinejad al vertice Fao a Roma?

«Direi di no, se i cittadini israeliani hanno conservato il senso dello humour. Se invece l'han perduto e non riescono più a distinguere la propaganda dalle minacce, e reagiscono come se non ci fosse differenza, ci dobbiamo preoccupare tutti».

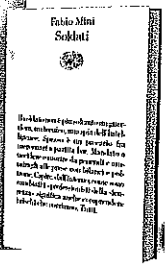
E da cittadina del mondo, mi devo preoccupare per l'aumento dei fondi internazionali destinati agli armamenti, saliti a 1.120 miliardi di dollari?

«Direi di sì, considerando che quasi la metà di questi fondi servono a dividere il mondo e ad alimentare altre minacce».

A proposito di minacce, che cosa ne pensa dello scudo spaziale degli americani in Europa?

«Che è un insulto all'intelligenza. Gli elementi dello scudo che devono essere installati in Europa fanno parte di un sistema già vecchio, e di un modo di ragionare più vecchio ancora. Tecnicamente, lo scudo non aumenta la nostra sicurezza contro eventuali missili dei cosiddetti "Stati canaglia". Politicamente e strategicamente, aumenta solo la percezione di debolezza e dipendenza europea, incita la Russia e la Cina al riarmo, ghettizza Stati che chiedono soltanto di essere considerati partner, e induce quelli canaglia alle forme più asimmetriche ed efferate di lotta. Più scemi di così!».

Il presidente iraniano Ahmadinejad al vertice Fao di Roma. *Sotto*, la cover di *Soldati*, di Fabio Mini.



Dobbiamo quindi aspettarci nuove guerre, diverse da quelle che abbiamo conosciuto fino a ora?

«In questo senso la preoccupazione dovrebbe aumentare, perché dietro gli armamenti non c'è più una politica di equilibri, ma una fatta soltanto di ansia e di profitto economico. Le nuove guerre sono possibili in tutte le forme e le gradazioni di violenza. La fantasia ormai non ha freni e la tecnologia permette cose un tempo impensabili. È vero che la guerra alla fine è sempre la stessa, ma l'abitudine alla guerra ci rende tutti un po' meno intelligenti, e allora si corre il rischio di dare tanti soldi, potere e capacità distruttiva a degli imbecilli».

Mi sa che stanotte dormirò male. Lei si è mai pentito di aver fatto il soldato tutta la vita? Se tornasse indietro, lo rifarebbe?

«Non sono assolutamente pentito, e lo rifarei. Soprattutto, farei con ancora maggior forza quell'opera di critica interna e richiamo all'etica, oltre che alle leggi internazionali, che hanno caratterizzato i quarant'anni militari di questa mia vita. Ma forse non farei la stessa carriera».